Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per la pesca

2022/2148(INI)

5.4.2023

PROGETTO DI RELAZIONE

sulle implicazioni delle operazioni di pesca cinesi sul settore della pesca dell'UE e la via da seguire
(2022/2148(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Pierre Karleskind

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle implicazioni delle operazioni di pesca cinesi sul settore della pesca dell'UE e la via da seguire
(2022/2148(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio[1],

– visto il regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004 e che abroga i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999[2].

– visto il regolamento (UE) 2020/1998 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani[3],

– visti la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione (COM(2022)0453) e il progetto di relazione del Parlamento su tale proposta,

– visti la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (COM(2022)0071) e il progetto di relazione del Parlamento su tale proposta,

– viste la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" (COM(2020)0381) e la risoluzione del Parlamento europeo del 20 ottobre 2021 su tale strategia[4],

– viste la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020, dal titolo "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita" (COM(2020)0380), e la relativa risoluzione del Parlamento europeo del 9 giugno 2021[5],

– vista la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982,

[1] GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22
[2] GU L 286 del 29.10.2008, pag. 1
[3] GU L 410 I del 7.12.2020, pag. 1.
[4] GU C 184 del 5.5.2022, pag. 2.
[5] GU C 67 dell'8.2.2022, pag. 25.

– vista la convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare del 1° novembre 1974 (SOLAS),

– vista la convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) del 6 marzo 1948,

– vista la convenzione n. 188 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul lavoro nel settore della pesca,

– visti il protocollo di Torremolinos del 2 aprile 1993 e l'accordo di Città del Capo del 2012,

– visto il parere del consiglio consultivo per la flotta oceanica (LDAC) e del consiglio consultivo per i mercati (MAC) del 13 dicembre 2022 (R-06-22/WG4-WG5),

– visto lo studio del dicembre 2022 dal titolo "Ricerca per la commissione PECH − Ruolo e impatto della Cina sulla pesca e l'acquacoltura a livello mondiale",

– visto l'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo intese a prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, approvato dalla conferenza dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) il 22 novembre 2009,

– visto il trattato del 4 marzo 2023 sulla conservazione e sull'uso sostenibile della diversità biologica marina nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale,

– visto il partenariato blu per gli oceani tra l'Unione europea e il governo della Repubblica popolare cinese del 16 luglio 2018,

– vista la comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio, del 12 marzo 2019, dal titolo "UE-Cina – Una prospettiva strategica" (JOIN(2019)0005),

– vista la sua risoluzione del 5 luglio 2022 sulla strategia indo-pacifica nel settore del commercio e degli investimenti[6],

– visto il 13° piano quinquennale della Cina per lo sviluppo della pesca d'altura del 2017,

– visto l'articolo 54 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per la pesca (A9-0000/2023),

A. considerando che, a norma dell'articolo 28 del regolamento (UE) n. 1380/2013, l'Unione conduce le relazioni esterne in materia di pesca al fine di assicurare lo sfruttamento, la gestione e la conservazione sostenibili delle risorse biologiche marine e dell'ambiente marino;

[6] GU C 47 del 7.2.2023, pag. 15.

B. considerando che l'articolo 12 del regolamento (CE) n. 1005/2008 stabilisce che è vietata l'importazione di prodotti della pesca provenienti dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata ("pesca INN");

C. considerando che attualmente vi sono quattro paesi terzi con un cartellino rosso e otto paesi terzi con un cartellino giallo;

D. considerando che la Cina possiede la più grande flotta peschereccia d'altura al mondo ed è il principale importatore mondiale di farina di pesce[7];

E. considerando che l'Unione sostiene lo sviluppo e la gestione della pesca sostenibile, comprese misure volte a migliorare le capacità di monitoraggio, controllo e sorveglianza nel quadro della lotta alla pesca INN;

F. considerando che la Repubblica popolare cinese è firmataria dell'accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sulle sovvenzioni alla pesca del giugno 2022;

G. considerando che nel giugno 2022 la Repubblica popolare cinese ha ratificato l'accordo volto a impedire la pesca non regolamentata nelle acque d'altura del Mar Glaciale Artico centrale;

H. considerando che nel 2018 l'UE e la Repubblica popolare cinese hanno firmato un accordo bilaterale, noto come "partenariato blu", che mira a migliorare la cooperazione in materia di governance globale degli oceani e il cui gruppo di lavoro permanente si riunisce una o due volte l'anno;

I. considerando che l'Ufficio del Tesoro degli Stati Uniti per il controllo dei beni stranieri ha comminato sanzioni ai sensi della legge Magnitsky nei confronti di diverse società di pesca cinesi per sospetto lavoro forzato;

J. considerando che le catture marine globali della Cina si aggirano attualmente tra i 14 e i 16 milioni di tonnellate, di cui 3-4 milioni di tonnellate provengono dalla pesca d'altura, in gran parte nelle acque al largo dell'Africa occidentale e del Sud America occidentale (Ecuador e Perù)[8];

K. considerando che nel 2017 il 39 % dei filetti di tonno importati nell'UE soggetti a contingenti tariffari autonomi dello 0 % proveniva dalla Cina;[9];

L. considerando che nel 2020 la Cina ha rafforzato la sua normativa sulla gestione della pesca in acque lontane; che nel 2017 si è impegnata a limitare la propria flotta d'altura a 3 000 imbarcazioni entro il 2020;

Garantire la massima trasparenza

---

[7] Pauly, D. et al., Ricerca per la commissione PECH − Ruolo e impatto della Cina sulla pesca e l'acquacoltura a livello mondiale, Parlamento europeo, Dipartimento tematico Politica strutturale e di coesione, Bruxelles, 2022, pagg. 14 e 28.
[8] Ibidem, pag. 14.
[9] Parere del LDAC (R-10-20/WG1), luglio 2020.

1. deplora la mancanza di trasparenza sul numero di imbarcazioni della flotta cinese d'altura; osserva che la flotta cinese totale ammonta a quasi 27 000 navi; deplora che il regolamento sul "controllo" adottato dalla Cina si applichi solo alla flotta d'altura, che rappresenta una parte marginale della sua flotta;

2. incoraggia la Commissione a chiedere che tutti i pescherecci dispongano di un numero di identificazione IMO e a vietare l'uso di bandiere di comodo; auspica un accesso pubblico alle informazioni sulla proprietà effettiva dei pescherecci battenti qualsiasi bandiera;

3. invita la Commissione a chiedere alle autorità cinesi una maggiore trasparenza sulle attività di pesca e sugli accordi di pesca delle flotte cinesi d'altura;

4. osserva che gli accordi di pesca conclusi tra la Repubblica popolare cinese e i paesi terzi sono in aumento; deplora la mancanza di trasparenza su tali accordi, licenze e autorizzazioni;

5. invita la Cina a ratificare e attuare l'accordo FAO sulle misure di competenza dello Stato di approdo; invita gli Stati costieri a rendere pubbliche le infrazioni e le sanzioni dei pescherecci d'altura;

Difendere l'Unione europea dalle pratiche commerciali sleali

6. invita gli Stati membri ad applicare rigorosamente la legislazione dell'UE per quanto riguarda il sistema di tracciabilità e di dichiarazione delle catture; chiede di registrare il numero di prodotti catturati dai pescherecci cinesi e successivamente immessi nel mercato dell'Unione;

7. incoraggia la Cina e i paesi con cui ha firmato accordi di pesca a rafforzare le loro capacità di controllo, individuazione, prevenzione e risposta agli incidenti di pesca INN; suggerisce alla Commissione di sostenere tali sforzi da un punto di vista tecnico;

8. incoraggia i produttori di prodotti ittici dell'UE a diversificare i loro partner di prima trasformazione;

9. sottolinea che la Cina ha notevolmente aumentato le sue importazioni verso l'Unione grazie a contingenti tariffari autonomi; ritiene che ciò crei distorsioni del mercato, come l'importazione massiccia di gennaio, che non corrisponde a una domanda specifica; osserva che tali importazioni sono gradualmente aumentate da 25 000 tonnellate nel 2017 a 50 000 tonnellate nel 2020;

10. osserva che la Cina sovvenziona le proprie flotte operanti in zone economiche esclusive e in alto mare; sottolinea che la recente firma dell'accordo OMC sulle sovvenzioni alla pesca nel giugno 2022 dovrebbe limitare gli importi erogati;

Proteggere le risorse alieutiche, i diritti umani e la sovranità alimentare

11. osserva che l'intensità delle attività della flotta peschereccia cinese tende a depauperare gli stock; ritiene opportuno valutare lo stato degli stock bersaglio per determinare il livello di sfruttamento;

12. incoraggia l'introduzione di piani di gestione nei paesi con cui l'UE ha concluso accordi di partenariato per una pesca sostenibile (APPS); osserva che l'APPS con la Mauritania, che comprende un piano di gestione per le specie pelagiche, ha ridotto la pressione di pesca esercitata da tutti i pescherecci aventi come bersaglio tali stock;

13. invita la Commissione a elaborare una strategia per far fronte al fatto che la Cina sta importando sempre più farina di pesce dal resto del mondo; sottolinea che tali importazioni potrebbero essere pericolose per la sicurezza alimentare in Africa;

14. invita la Commissione a invocare il regolamento (UE) 2020/1998 nei confronti delle imprese cinesi già sanzionate dal Tesoro statunitense e, se necessario, a estendere tale misura ad altre imprese accusate di violazione dei diritti umani;

Garantire la continuità del dialogo tra la Cina e l'UE

15. sottolinea la collaborazione con la Cina a livello mondiale, in seno alla FAO, alle organizzazioni regionali di gestione della pesca e all'OMC, al fine di elaborare politiche e regolamenti globali contro la pesca INN;

16. invita l'UE e la Cina a cooperare strettamente sull'uso sostenibile delle risorse biologiche marine, sulla governance degli oceani, in particolare della pesca, e sulla lotta alla pesca INN;

17. rileva uno squilibrio tra le risorse umane e finanziarie assegnate alla DG MARE in relazione alla Cina e le esigenze effettive; chiede un riequilibrio al fine di garantire la continuità del dialogo;

°

° °

18. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il relatore ha voluto evidenziare quattro principali assi strategici per affrontare le implicazioni delle operazioni di pesca cinesi.

Il primo asse verte sulla trasparenza di tali operazioni. Una migliore conoscenza dello sforzo di pesca delle flotte cinesi e delle condizioni in cui è realizzato è essenziale per consentire al legislatore di reagire in modo efficace e adeguato. Le stime variano tra le 900 e le 2900 imbarcazioni cinesi per la pesca d'altura. Finora disponiamo di informazioni insufficienti sulle catture effettuate dai pescherecci cinesi, sulle sovvenzioni che ricevono, nonché sul contenuto degli accordi tra la Cina e i paesi terzi. Questa mancanza di dati costituisce un grave ostacolo alla corretta gestione delle risorse alieutiche e non garantisce le condizioni per una pesca regolamentata, sostenibile e rispettosa dei diritti umani. Acquisire tali informazioni e incoraggiare la Cina a progredire verso una maggiore trasparenza è quindi una priorità per il relatore.

Il secondo asse consiste nel proteggere il nostro settore europeo della pesca dalle pratiche commerciali sleali. La gestione sostenibile delle risorse alieutiche può essere conseguita solo attraverso norme rigorose e ambiziose, come quelle della politica comune della pesca. Tuttavia, tali requisiti imposti ai nostri pescatori hanno senso solo se si applicano anche ai prodotti che importiamo nell'UE. In tal senso, la Cina rappresenta una singolare minaccia per la sostenibilità del settore europeo della pesca, data la sua crescente importanza per il mercato europeo e la mancanza di trasparenza nelle sue attività di pesca. Il relatore propone quindi di rafforzare la tracciabilità dei prodotti che importiamo per garantire il rispetto delle nostre norme sociali e ambientali e, in particolare, per garantire che tali prodotti non provengano dalla pesca INN. Il relatore chiede inoltre una concorrenza più equa attraverso l'effettiva attuazione dell'accordo raggiunto in sede di OMC nel giugno 2022 sulle sovvenzioni dannose alla pesca.

Il terzo asse proposto dal relatore riguarda la necessità di proteggere le risorse alieutiche a livello globale, ma anche i diritti umani e la sovranità alimentare. Per poter essere raggiunte, le ambizioni dell'UE in materia di protezione dell'ambiente e di rispetto dei diritti umani devono trovare riscontro a livello internazionale. In questo senso vanno anche l'articolo 28 della politica comune della pesca e i lavori in corso sul divieto di prodotti ottenuti con il lavoro forzato e sul dovere di diligenza delle imprese, che il relatore cita nella sua proposta. La Cina, con le sue attività di pesca intensiva e la sua mancanza di trasparenza, sta esercitando una notevole pressione sulle risorse ittiche mondiali. Ciò avviene talvolta a scapito dei diritti umani, come dimostrano le numerose accuse di lavoro forzato. Questa pressione sugli stock comporta anche rischi per la sicurezza alimentare, in particolare nell'Africa occidentale, dove risorse essenziali per l'alimentazione delle popolazioni locali vengono prelevate per la produzione di farina di pesce. La Cina da sola è responsabile del 50 % delle importazioni mondiali di farina di pesce, da cui la pertinenza di questa relazione. Oltre all'ovvia questione della sostenibilità delle risorse ittiche, sono in gioco la sovranità alimentare e la tutela dei diritti umani nel mondo. Il relatore chiede quindi di adottare misure restrittive nei confronti delle imprese che non rispettano i diritti umani e di valutare, ove necessario, lo stato degli stock (in particolare quelli presi di mira dalla Cina per la produzione di farina di pesce).

Nel quarto asse, il relatore insiste sulla necessità di proseguire il dialogo tra l'UE e la Cina per ottenere una pesca più sostenibile. La pesca è una delle questioni su cui gli organismi multilaterali riescono ancora a trovare un accordo. L'accordo delle Nazioni Unite relativo al trattato sull'alto mare dello scorso marzo e l'accordo OMC sulle sovvenzioni alla pesca del giugno 2022 sono gli esempi più recenti. Negli ultimi anni la Cina ha compiuto progressi anche nella lotta alla pesca INN. Il relatore invita quindi a proseguire il dialogo sia a livello bilaterale con la Cina, sia a livello multilaterale (FAO, ORGP e OMC) per ottenere una pesca più sostenibile e meglio regolamentata.

In sintesi, l'UE può e deve agire per rendere la pesca più sostenibile nel mondo. Ciò inizia con un continuo miglioramento delle nostre pratiche, in consultazione con le parti interessate, per mostrare la via da seguire. Ma gli sforzi compiuti dai nostri pescatori saranno vani se i regolamenti si applicano solo a loro e non tengono conto delle attività di pesca delle flotte dei paesi terzi. La Cina, in quanto importante attore globale della pesca, ha un ruolo centrale da svolgere. Deve quindi progredire verso una pesca più trasparente, sostenibile e meglio regolamentata.